

# COMMERCIO: TEMPI DI RINNOVO DEL CONTRATTO NAZIONALE



Dopo la mobilitazione e la protesta delle lavoratrici e dei lavoratori, avvenute lo scorso 7 novembre (e in attesa del prossimo sciopero del 19 dicembre), è il caso di fare il punto della situazione.

C'è stato un primo rinnovo del Contratto Nazionale fra **Confcommercio** e Filcams/Cgil, Fisascat/Cisl e Uiltucs/Uil, che ha portato:

*\* l'aumento dell'orario di lavoro a 44 ore per 16 settimane, per complessive 64 ore lavorate in più, senza nessuna maggiorazione, né come recupero delle ore effettuate in più, né come retribuzione per lavoro straordinario; \* aumenti irrisori di paga (85 euro mensili lordi che arriveranno in busta paga in 5 rate in 3 anni).*

Adesso, il resto della categoria (centinaia di migliaia di lavoratrici e lavoratori) deve vedersela con **Federdistribuzione** e con la **Distribuzione cooperativa**. Quali sono le loro pretese?

**Federdistribuzione** pretende: \* la cancellazione degli scatti di anzianità; \* l'abolizione del passaggio dal 5° al 4° livello; \* l'eliminazione di 32 ore di permesso retribuito; \* il ritorno alle 40 ore effettive di tempo pieno, con una maggiore flessibilità gestita unilateralmente dalle aziende; \* 13<sup>ma</sup> e 14<sup>ma</sup> ininfluenti rispetto al TFR; \* la parificazione delle domeniche lavorate alle altre giornate di lavoro; \* il ridimensionamento del contratto nazionale per valorizzare (a favore delle aziende, s'intende!) quello aziendale, dove imporre di tutto di più.

*Nemmeno la **Distribuzione cooperativa**, a sua volta, scherza quanto a pretese, che consistono \* nel peggioramento delle condizioni economiche e normative dei nuovi assunti; \* nella diminuzione del costo dell'ora lavorata; \* nella riduzione delle maggiorazioni per il lavoro supplementare, straordinario, domenicale, festivo e notturno; \* nella deroga al Contratto Nazionale in peggio per le regioni meridionali: il tutto per il "nobile" obiettivo di recuperare la differenza di costo del lavoro tra il Contratto della cooperazione e quello del restante commercio, differenziale da cui le cooperative (povere!) affermano di essere penalizzate.*

Cgil, Cisl e Uil si fanno vanto (bontà loro!) del contratto "conquistato" con Confcommercio e lo agitano come bandiera nelle trattative con Federdistribuzione e con Distribuzione cooperativa. Ma questo può davvero essere accettato dalle lavoratrici e dai lavoratori alle prese con retribuzioni miserevoli e con condizioni di lavoro in continuo peggioramento (basta pensare ai soprusi subiti, ai turni flessibili e massacranti)?

Noi pensiamo proprio di NO, e che sia necessario, come non mai, organizzarsi nei luoghi di lavoro in modo alternativo ai sindacati confederali, per resistere e per fare, col rinnovo del Contratto Nazionale, qualche passo avanti e non indietro, come ormai succede da anni. **Abbiamo bisogno:** \* di mantenere i pochi diritti che ci restano e di recuperare quelli che ci sono stati sottratti, compreso il diritto a passare le domeniche con la famiglia e con gli amici; \* di forti aumenti salariali uguali per tutti e tutte; \* di lavorare meno a parità di salario. **E vogliamo che venga rispettata la nostra dignità.**



**COBAS LAVORO PRIVATO**  
[www.cobaspisa.it](http://www.cobaspisa.it)